

Crediti in sofferenza. Proseguono i negoziati tra il Mef, Via Nazionale e la Commissione per l'operazione di sistema

Atteso per l'estate il varo della bad bank

■ Il cantiere del governo sul fronte dei crediti non si è arenato. Anzi, come anticipato da *Il Sole 24 Ore* di sabato scorso, il progetto di mettere in piedi una soluzione di sistema per alleggerire le banche di parte delle sofferenze procede su due binari paralleli: in Italia si ragiona con advisor e banche d'affari sui diversi schemi possibili, a Bruxelles si tratta con i funzionari della Commissione europea, che devono dare il via libera all'operazione perché possa configurarsi non come aiuto di Stato (unica condizione perché le banche possano

prendervi parte in massa).

Secondo quanto raccolto ieri dall'Ansa da fonti impegnate nel progetto cui stanno lavorando il ministero dell'Economia e Banca d'Italia in contatto con Bruxelles, per portare a termine il cantiere servirebbero, salvo accelerazioni, altri sei-nove mesi

IL DOPPIO BINARIO

In parallelo al cantiere per il veicolo si lavora alle modifiche di legge che dovrebbero ridurre il rischio di credito

di tempo per mettere in piedi la bad bank. Che nelle intenzioni dei promotori non dovrebbe essere tale, nel senso che nella forma e nella sostanza dovrebbe trattarsi di un sistema per la gestione attiva di crediti problematici accorpati per tipologia e non di un semplice bacino di scarico di asset tossici. I tempi, tuttavia, potrebbero anche essere diversi, cioè più brevi, in caso di una soluzione più leggera composta da norme ad hoc sul versante fiscale e giudiziario: in ballo ci sarebbe qualche ritocco alle procedure concorsuali e alla legge sui fallimenti (modifi-

che al contesto che ridurrebbero il rischio di credito e di fatto farebbero aumentare il valore degli npl), ma anche della deducibilità delle perdite sui crediti, che in Italia è spalmata su cinque anni mentre nel resto d'Europa in uno solo.

In particolare quest'ultimo è un tasto su cui insiste da tempo l'Abi, cui farà visita domani il ministro Pier Carlo Padoan. Un'occasione che potrebbe diventare preziosa per fare il punto sulle diverse iniziative in corso, dopo i contatti di venerdì scorso tra funzionari del Mef, di Via Nazionale e della Commis-

sione. Di certo, c'è che il progetto deve configurarsi come un'operazione di mercato: l'unico modo per renderla "agibile" dal punto di vista politico ma anche per limitare al massimo l'impatto sul debito pubblico, nonché per consentire alle banche di parteciparvi senza risultare in regime di ristrutturazione. Per questo, come anticipato sabato, uno degli schemi possibili è quello di un veicolo di cartolarizzazione ex articolo 130 del Tub, con lo Stato che si farebbe garante solo della tranche senior del debito; un meccanismo che per certi aspetti ricalca quello imbastito da UniCredit e Intesa con Kkr e Alvarez & Marsal.

Ma.Fe.